

◆ **Annamaria Botticelli e Mariena Sica**
che si erano autoaccusate dell'omicidio
sono state condannate alla massima pena

◆ **I difensori: «Una decisione del tutto sproporzionata**
rispetto a quelli che sono gli ordinari criteri»
Il pm: «Accolto in pieno l'impianto accusatorio»

Ergastolo per le amiche killer

Foggia, la madre di Nadia Rocca: «Giustizia è fatta»

ROMA Condannate all'ergastolo. Il sogno americano di Anna Maria Botticelli e Maria Filomena Sica si è definitivamente infranto ieri sera quando i giudici della Corte di Assise di Foggia le hanno condannate all'ergastolo per l'omicidio di Nadia Rocca compiuto il 14 marzo '98 nel paese d'origine delle tre giovani, Castelluccio dei Sauri, piccolo comune con poco più di 2000 abitanti ad una trentina di chilometri da Foggia. Il sogno americano: il desiderio irrimediabile di un viaggio oltre oceano per una vita che speravano migliore.

«Bravo, bravo. Giustizia è fatta», hanno urlato, ascoltando il verdetto, la madre di Nadia Rocca e la sorella, tra le lacrime. La madre, poi, ha continuato a dire «Nadia, Nadia che pena». E a piangere. Quindi, riferendosi a quelli che hanno chiesto il perdono, in particolare al vescovo di Foggia, monsignor Domenico D'Ambrosio, e al padre di Anna Maria Botticelli, ha risposto dura: «Hanno chiesto perdono un giorno prima della giustizia: io voglio la giustizia, loro il perdono non se lo meritano». E a chi le ha chiesto se ora può perdonare, la madre di Nadia ha replicato: «No, niente perdono: solo Dio può perdonare, ma io non posso perdonare; nemmeno Dio può perdonare queste cose».

Non sono folli, dice la sorella di Nadia, riferendosi alle due giovani assenti in aula. «Nadia ha fatto una morte bruttissima - ha detto la sorella della vittima, Patrizia, presente alla lettura della sentenza insieme con la madre, il padre e i fratelli Salvatore e Carmine - senza motivo, per una cosa futile». «Io le ho conosciute, Anna Maria Botticelli e Maria Filomena Sica - ha aggiunto - non sono folli. Per due anni noi abbiamo sofferto tantissimo, la nostra è una croce e sarà sempre tale, ma almeno da adesso la porteremo con un po' di sollievo».

«Una decisione del tutto sproporzionata rispetto a quelli che sono gli ordinari criteri di amministrare giustizia per casi di omicidio come questo e molto più gravi di questo». Così ha commentato la sentenza il legale di Maria Filomena Sica, Raul Pellegrini. «Nella mia difesa - ha detto - ho cercato di mettere in ri-



La sorella di Nadia Rocca colta da dolore dopo la lettura della sentenza Cautillo/Ansa

La confessione: «Io la stringevo al collo e lei urlava: "Ragazze che state facendo?"»

«Mentre io le stringevo il collo lei cominciò a dire "ragazze, che state facendo?"». È un passaggio della testimonianza fatta il 16 aprile del 1998 da Maria Filomena Sica nel corso della ricostruzione - videoregistrata - dell'omicidio di Nadia Rocca, fatta da lei e da Anna Maria Botticelli. Maria Filomena Sica racconta: «quando mi accorsi che dal collo non c'erano più battiti cardiaci, dissi ad Anna Maria che Nadia era morta e lei mi disse "brava"». All'inizio della videoregistrazione, Mariena Sica racconta di avere avvertito la sciarpa intorno al collo di Nadia. Nadia «tentò di liberarsi dalla sciarpa - proseguì la ricostruzione fatta da Maria Filomena Sica - mentre io ero alle sue spalle e, continuando a stringere, iniziavo a trascinarla per terra. Nadia a quel punto iniziò ad urlare per attirare l'attenzione della gente che era all'esterno del garage, mentre Anna Maria mi incitava a stringere più forte e mi diceva di tapparle la bocca. Continuavamo ad andare indietro quando ho avvertito che Nadia non tirava più la sciarpa». «Ad un certo punto - dice ancora Mariena - Nadia ha cominciato a scalcciare, la sentivo scalpitare e, senza capire come, ci siamo ritrovate entrambe per terra. Anna Maria nel frattempo continuava ad urlare di non lasciarla, mentre io con il palmo della mano rivolto al contrario premavo sul collo di Nadia. Ho premuto con tutte le mie forze. Un'ultima reazione di Nadia mi ha fatto saltare gli occhiali e a quel punto ho premuto sul suo collo ancora più forte». Nell' frattempo, proseguì il racconto, «Anna Maria continuava a chiedermi se Nadia fosse morta. Quando mi accorsi che dal collo non c'erano più battiti cardiaci e che Nadia non respirava più, confermai ad Anna Maria che Nadia era morta e lei mi rispose "brava, brava". Successivamente presi una corda e l'avvolsi intorno al collo di Nadia per simulare il suo suicidio».

salto quali potevano essere gli elementi che conducevano a una irrogazione di pena molto più umana, che tendesse al recupero anche delle due imputate». L'ergastolo è una sentenza fortemente miopia che sa di vendetta sociale, sommatamente ingiusta». Ha sostenuto l'avvocato Gianluca Ursitti, difensore di Anna Maria Botticelli. «È una pe-

na pesante, è pesante per due ventenni. Non ce l'aspettavamo perché comunque non si può negare che queste due persone abbiano collaborato sin dall'inizio e non meritavano questa sentenza. A mio avviso si tratta di una vendetta sociale perché bisogna dare una risposta eccessivamente pesante. Soddisfatto il pubblico ministero.

Le tappe della vicenda processuale

Due anni difficili, senza colpi di scena

■ Ecco le tappe della tragica vicenda.

- 14 marzo 1998: Nadia Rocca viene uccisa nel garage della famiglia Botticelli, a Castelluccio dei Sauri, da Anna Maria Botticelli e Maria Filomena Sica, secondo la loro stessa ammissione.
- 15 marzo: le due amiche sono convocate in Procura come testimoni dopo che sul cadavere di Nadia Rocca viene ritrovata una lettera, risultata falsa, in cui la ragazza dice di essersi suicidata perché omosessuale.
- 16 marzo: le due giovani amiche vengono fermate da polizia e carabinieri dopo aver confessato l'omicidio dell'amica per ordine - affermano - del padre di Sica morto da 17 anni apparso in sogno a Botticelli.
- 20 marzo: Mariena Sica, mentre ribadisce la confessione al gip, accusa l'amica di averla plaggiata e chiede di essere trasferita in un'altra cella.
- 16 aprile: a Castelluccio dei Sauri Anna Maria Botticelli e Maria Filomena Sica, ricostruiscono, in un incidente probatorio, la dinamica dell'omicidio. La ricostruzione viene videoregistrata su quattro cassette.
- 9 maggio: secondo il medico legale l'omicidio è avvenuto non oltre le 17.30, mentre le ragazze parlano delle 19.28 settembre 1998: il pm ordina la perquisizione delle celle e delle abitazioni di Sica e Botticelli. Tra le lettere sequestrate, ne viene trovata una di minacce inviata in giugno a Botticelli da una persona che non si firma e che l'avverte di non fare il suo nome. Il pm modifica l'imputazione e contesta alle due di aver agito in concorso «con una persona da identificare». Scopre anche che le due sono in contatto e si scambiano messaggi in cella.
- 7 ottobre: vengono depositate le trascrizioni del colloquio registrato in Procura quando le due giovani dovevano essere interrogate per la prima volta subito dopo l'omicidio: emergono frasi come: «Lucifero è bello, sono stata anche io con il demonio».
- 26 novembre: il gip accoglie la richiesta di sottoporre a perizia psichiatrica le due studentesse ed affida l'incarico a tre esperti. Questi concluderanno il loro lavoro l'8 febbraio del 1999 stabilendo che Botticelli e Sica sono capaci di intendere e di volere.
- 28 gennaio 1999: dalle trascrizioni affiorano nuove frasi che fanno ipotizzare il coinvolgimento del fratello di Botticelli, Luigi. Questi si difende e nega qualsiasi responsabilità.
- 5 marzo: il gip rinvia a giudizio le due studentesse e fissa al 5 luglio l'inizio del processo; 5 luglio 1999: in corte di Assise comincia il processo ma le due imputate rinunciano ad essere presenti.
- 26 ottobre: viene sentita la madre di Nadia Rocca, Rocchina Gesualdo, che ai giudici chiede giustizia per la morte della figlia.
- 10 novembre: le due imputate per la prima volta sono presenti in aula, ma si avvalgono della facoltà di non rispondere durante il loro interrogatorio.
- 7 febbraio 2000: il pm, Alfredo Viola, chiede la condanna all'ergastolo per le due imputate.
- 9 febbraio: la sentenza arriva dopo oltre nove ore di camera di consiglio. La condanna è all'ergastolo.

«L'impianto accusatorio - ha commentato Alfredo Viola - è stato accolto in pieno ed è un motivo di soddisfazione, anche se bisogna precisare che non si può parlare di soddisfazione quando due giovani vengono condannate all'ergastolo». Oltre che all'ergastolo, i giudici della Corte di assise di Foggia hanno condannato Anna Maria Bot-

ticelli e Maria Filomena Sica al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni in favore delle parti civili costituite, da liquidarsi in separata sede. Ancora, Anna Maria Botticelli e Maria Filomena Sica sono state inoltre condannate all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'interdizione legale.

Il difensore di Simonelli: «Troppe ingerenze»

Arcobaleno, ancora «no» alla scarcerazione del funzionario e di Tenaglia

ENRICO FIERRO

ROMA Inchiesta sulla Missione Arcobaleno, due imputati, il volontario Alessandro Mobono - Aquila, e la dipendente della Protezione civile Silvia Lucatelli sono stati scarcerati ieri dal Gip Daniela Rinaldi. Andranno agli arresti domiciliari.

Loro due, Massimo Simonelli, il capo di Arcobaleno, e Luciano Tenaglia, il capo del campo profughi di Valona, no. Loro restano in carcere. Lo ha deciso il gip. «Decisione sconcertante», commenta Michele La Forgia, l'avvocato barese che difende Simonelli.

Simonelli e Tenaglia vengono tenuti dentro perché devono fare nomi eccellenti? «Atteniamoci ai fatti. Fino a questo momento il comportamento del pm mi è sembrato lineare, non posso attribuire al dottor Emiliano, formalmente il titolare di questa inchiesta, uno scopo extragiudiziario. Ma il problema è che questa inchiesta non è solo un fenomeno giudiziario, è anche un fenomeno mediatico, che passa attraverso ingerenze di diverso tipo. Le racconto un episodio. Due giorni prima della decisione del Tribunale della libertà, si è verificato il singolare caso di un parlamentare di An che si è recato nel carcere di Bari, ha parlato con Simonelli e i giornali hanno riportato il seguente colloquio. "Si sente un capro espiatorio?", e Simonelli: "No, ma mi sento addosso il peso di que-

sta enorme responsabilità". Seconda domanda: "Simonelli, lei farà altri nomi?", nessuna risposta. Tre giorni dopo il Tribunale della libertà ha detto che gli imputati devono rimanere in carcere per il reato di falso. Dal punto di vista degli imputati, è facile pensare che l'esigenza di tenerli in carcere sia quella di ottenere una collaborazione su "altro", visto che su "altro" e su "altri" si vuole indagare. Ma il carcere è lo strumento peggiore per ottenere collaborazione».

Avvocato perché il suo assistito rimane in carcere. «Domanda molto difficile, posso rispondere solo indicando i fatti. Ecco: il Tribunale della libertà ha ritenuto sussistere i gravi indizi solo per il delitto di falso, che si riferisce alla presunta falsificazione del registro del campo di Valona». Lei sta dicendo che Simonelli è in carcere per una «presunta» falsificazione? «Per la presunta falsificazione di un "presunto" atto pubblico, perché ci sarebbe molto da discutere sulla natura del registro contabile del campo di Valona».

Avvocato, dove punta questa inchiesta? «Dove punti non lo so, ma ho l'im-

pressione che la situazione si stia avvitando su se stessa. Perché da un lato noi abbiamo degli imputati che parlano, si stanno difendendo e stanno dando tutti i chiarimenti richiesti, dall'altro lato, il mantenimento della carcerazione mette gli imputati in condizione di non poter parlare più. Per quanto si voglia collaborare, la condizione psicologica di sofferenza rende difficile farlo, e questo non è utile a nessuno».

Il pm Michele Emiliano ha espresso parere favorevole alla scarcerazione degli imputati. Cosa è successo dopo? «Ovviamente bisogna attendere le motivazioni del Tribunale della libertà per capire meglio. Al momento le dico che non c'è una ragione giuridica, o giuridicamente accettabile per tenere dentro Simonelli».

E quali sono le ragioni vere, secondo lei? «Sulla Missione Arcobaleno si è creato un clamore senza precedenti, e purtroppo - ma mi limito a dire solo questo, non dimentichi il mio ruolo di difensore - in mezzo a questo clamore ci sono degli imputati e questo è sempre un danno».

Cos'è lo scandalo Arcobaleno? «Come avvocato non lo so, perché l'indagine non ha un oggetto ben

definito, anzi, l'oggetto viene modificato a seconda dei soggetti processuali che la trattano. Lei sa che il Tribunale della libertà non solo ha assunto quella decisione, ma pare che, stando alle dichiarazioni giornalistiche, i giudici abbiano detto che la vicenda di Simonelli è solo la propaggine di un fenomeno più ampio. Che però non si capisce quale sia e che io, da lettore degli atti, non conosco. Qui si tende a dimenticare che la regola è che si fa l'indagine ma non si arrestano gli imputati. Regole, e la cosa è stravolgente, che sono sospese per questa indagine».

E trovo sconcertante che su questa vicenda, che pure riguarda reati contro la pubblica amministrazione, sui quali giornali e parti politiche hanno condotto campagne garantiste, pochi o nessuno dicano quello che è evidente. Che non esiste una sola ragione perché si prolunghi la custodia cautelare in carcere dei due imputati».

Avvocato La Forgia lei è figlio di una senatore Ds e difende Simonelli, il suo collega Petrucci è stato avvocato di D'Alema, qualcuno ha trovato singolare questa coincidenza.

«Rispondo per me: il fatto di essere figlio di un senatore Ds non ha certamente determinato e favorito la mia difesa di Simonelli, faccio l'avvocato e Simonelli si è rivolto a me. Tutto qui. Ma fare l'avvocato, è bene ricordarlo ai tanti distratti, è una professione che ha in sé il suo contenuto e i suoi valori».

BOSTON
a/r £.479.000
CHICAGO
a/r £.499.000
SAN FRANCISCO
a/r £.679.000

The American Dream.

Costi così bassi dall'Italia agli Usa, partendo da Bari, Bologna,

Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino,

Venezia e Verona. E in più tantissime miglia da accumulare.

Alitalia

VI PORTEREMO OVUNQUE

Le tariffe, vendibili dal 4/02/2000 al 13/02/2000 e usufruibili per i viaggi da effettuarsi entro il 31/03/2000 (data ultimo rientro), sono soggette a specifiche condizioni e restrizioni e alla disponibilità dei posti e non includono le tasse d'imbarco. Alcuni voli possono essere operati da compagnie aeree partner. Per informazioni complete sull'iniziativa rivolgetevi alle Agenzie di Viaggi o agli Uffici Alitalia. Altre informazioni disponibili alle pagine 583 del Te Evideo RAI, T3, C e Mediaset. *1. Numero verde non è raggiungibile dai cellulari.

